

1. LE PAROLE ACCESE

Dal nucleo letterario alla pagina scritta

Davide Rondoni, 21/02/2005

Prima di scrivere, è necessario leggere. Alla base dello scrivere bene c'è sempre un "leggere in modo attivo".

Un giorno Sancho racconta a Don Chisciotte una storia di un pastore che stava fuggendo con le sue cento pecore. Era inseguito da una donna arrabbiatissima con lui. Ad un certo punto si trova a dover attraversare un fiume, e per questo è disponibile un traghetto che può trasportare solo una pecora per volta. Però attenzione – dice Sancho – se tu non mi saprai dire in qualsiasi momento quante pecore sono passate al di là del fiume, la storia finirà.

Comincia a passare la prima pecora, poi un'altra, poi un'altra... e intanto la donna urla come una pazza. Poi un'altra pecora, e la donna inveisce contro il passato del pastore... poi un'altra pecora... poi il pastore pensa a quello che lui aveva fatto di male a quella donna, poi passa un'altra pecora, e così via per un po', fino a quando all'improvviso Sancho chiede "Quante pecore sono passate? Don Chisciotte, che si fatto prendere dai tanti intrecci che nel frattempo si erano inseriti nella storia, non sa rispondere. Allora Sancho decreta: "Bene, la storia è finita". (Cervantes, Don Chisciotte).

Questo episodio evidenzia come la pagina scritta abbia bisogno della partecipazione del lettore per farsi storia.

Chi scrive parte sempre da un bagaglio di due elementi, che chiameremo LA

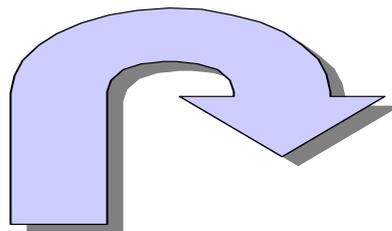
TRADIZIONE:

- i libri letti
- le relazioni, ovvero il contesto in cui l'autore vive e si muove.

Ogni pagina è un "mettere in crisi" la propria tradizione, e quanto più vi è coscienza viva dello spessore della propria tradizione, tanto più è possibile dare spazio al sogno nel lavoro letterario.

Oggi, la coscienza che le persone hanno della propria tradizione è scarsissima. Viviamo nell'epoca del "feeling": la sensazione immediata che una persona c'ispira prevale su qualsiasi altro elemento. E questo si percepisce perfino nel settore artistico. Negli ultimi anni, infatti, tutto è diventato "evento".

Indicazioni bibliografiche:
Cervantes: Don Chisciotte



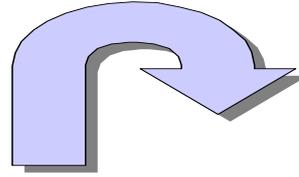
La letteratura "salva il volto non-comune" (Brosky) e rappresenta un'esperienza diffusa che corrisponde ai momenti in cui le parole, che normalmente sono usate come strumento di comunicazione per finalità meramente operative, "si accendono".

Quando la vita ti colpisce, le parole si accendono e anche il silenzio si tende. Prendere sul serio questa esperienza significa fare letteratura.

La scrittura è dare spazio a parole accese e a silenzi che si tendono... per fermarli e fare in modo che non sfuggano.

Su quest'esperienza, su questa sfida che passa per la continua rivisitazione critica della nostra tradizione, si gioca il destino di uno scrittore.

LE PAROLE ACCESE SONO GIÀ LETTERATURA: POSSONO DIVENTARE PAGINA SCRITTA. E QUESTA RAPPRESENTA L'INIZIO DELL'ESPERIENZA LETTERARIA.



La prima caratteristica con cui la pagina si deve confrontare è "IL RITMO DELLE FRASI", che si rappresenta attraverso la punteggiatura, e che si può definire come "il confrontarsi della pagina con il respiro". Ciò corrisponde all'ascoltare ciò che si sta leggendo: ha un preciso riferimento a quella "lettura attiva" che completa un'opera.

Chi scrive conosce se stesso anche dando sostanza fisica alle parole scritte, leggendosi ad alta voce ed ascoltandosi.

L'opera letteraria parte sempre da una

- SITUAZIONE

Ogni inizio di una storia rappresenta la risposta ad una domanda banale: "E SE...".

"E se due giovani del popolo decidessero di sposarsi malgrado alcune persone potenti facciano di tutto per impedirglielo?" (I Promessi Sposi).

Si compone di:

- NARRAZIONE
- DESCRIZIONE
- DIALOGO

La miscela sapiente di queste tre componenti dà ritmo e colore allo scritto, mentre la situazione "salva il volto non-comune".

Infine, gli elementi che danno un valore preciso all'opera sono:

- MORALITÀ'
- DRAMMATICITÀ'

Corrispondono assolutamente alla quantità di vita che abbiamo riversato in ciò che abbiamo scritto e alla profondità, lucidità e coscienza del nostro mettere in crisi la tradizione che abbiamo alle spalle. Sono questi gli elementi che danno attendibilità e spessore ai personaggi.

E la TRAMA?. La trama è il meno: le nostre stesse vite ne sono prive. Essa scaturisce da situazione, moralità e drammaticità. Probabilmente esiste già nell'idea iniziale di un'opera, ma va scoperta con sensibilità e tenacia durante tutto il lavoro.

Le storie sono dei fossili e lo scrittore è un cercatore. Nella sua cassetta degli attrezzi deve avere gli attrezzi adeguati per portare alla luce ciò che gli si presenta, ma quasi mai sa a priori dove una storia andrà a sfociare.

Partire dalla trama non porta quasi mai ad un buon risultato: è come partire con un piccone per cercare dei resti fossili che non sappiamo come e dove sono. Anche se sottoterra ci fosse lo scheletro di un mastodontico mammut, un piccone non ci servirebbe a nulla: dovremmo in ogni caso usare pinzette, martelletti e spazzolini. (S. King)

Indicazioni bibliografiche:

E. Raimondi: La metamorfosi della parola

F. O' Connor: Opere

